

NON FIDATEVI DELLE FATE

INCONTRO

In questa storia vera, sono un testimone imparziale. Questa avventura non è la mia. Mi è stata raccontata dal personaggio principale. Tanti non mi crederanno, ma per me non ha importanza. So che il pericolo è reale. Il posto esiste ancora e non dirò dove si trova. È troppo pericoloso in certi momenti.

Non dirò nemmeno il nome del villaggio. Alcuni lo conoscono e gli altri saranno avvertiti se per caso ci passano.

Mi ricordo bene come se fosse ieri. Nel cielo non c'era la luna. Tornando da una passeggiata, ad un tratto, vidi una specie di lucciola. Ma non una lucciola qualunque. Questa era più grossa, almeno tre centimetri. Mentre si avvicinava, ho avuto paura. Pensate: un mostro luminoso allucinante, nel buio quasi totale, che ti si avvicina così velocemente, fa veramente paura. Io stavo immobile. Lo so: quando un animale ti vuole saltare addosso, devi stare immobile. Così, nella maggior parte dei casi, se ne va.

Ma la lucciola continuava ad allontanarsi e ad avvicinarsi al mio viso, si allontanava di due metri e poi tornava, fine a quasi toccarmi e poi si allontanava ancora di più. Era chiaro! Voleva che io la seguissi.

Allora andai. Quante volte ho rischiato di scivolare sulla terra secca o sulle pietre! Dopo quasi una mezz'ora, penso, siamo arrivati in un posto strano. C'erano altre lucciole e ci vedevo come in pieno giorno.

Era una spianata di venti metri di lunghezza e altrettanti di larghezza. Al centro, una tavola esagonale con un buco centrale di quasi cinque centimetri di diametro. E' vero sembrano dettagli, ma vedrete che saranno molto importanti.

Intorno alla tavola otto banchi ognuno per tre persone, e all'esterno di tutto, a quasi un metro di distanza, tracciato nella terra, un eptagono. Posso affermarlo, perché ho contato i lati. Questa traccia era nera, come bruciata.

La tavola, nera aveva il buco centrale luminoso. Le lucciole si sono avvicinate l'una dall'altra. E il gruppo, avvicinandosi mi ha fatto capire che dovevo sedermi. Effettivamente, mi sono seduto sulla panca più chiara. Esattamente al centro. Volevo sedermi sulla parte di destra, ma mi hanno subito spinto fino a trovarmi al centro esatto. Non volevo irritarle. E il tempo è passato. Non so che cosa aspettavamo, ma era chiaro che il momento non era quello giusto.

Ho approfittato dell'attesa per dare un'occhiata intorno. Mi sembrava strano, ma mi sono accorto che visibilmente, c'erano più alberi di quando ero arrivato. E seguendo con la coda dell'occhio, vidi altri alberi avvicinarsi e alla fine si era formata una parete di tronchi ininterrotta. Eravamo chiusi, come fuori del mondo. Tutto era accaduto in un silenzio totale. Nessun canto d'uccello, nessun animale che si sentisse. Come in una tomba.

Ho alzato lo sguardo verso il cielo. . . Quasi niente. I rami erano fitti fine alla punta lasciando vedere solo un pezzo di cielo rotondo, esattamente rotondo. Come è possibile, con i rami degli alberi, fare un cerchio esattamente rotondo?

Devo dire che non sono uno che crede a tutto. Astrologia, chiromanzia, carte, il bicchiere che si muove (da solo, come dicono), a tutte queste legende, non ci credo. Sono stato e sono un materialista. Ma tutto quello che scrivo ora, l'ho visto. Non avevo fumato, ne bevuto (lo potete chiedere ai miei parenti, vi diranno che non bevo mai vino o altre bevande alcoliche).

In un attimo, le lucciole si sono raggruppate. Voglio dire che dopo due minuti erano come un blocco unico. Luminoso, di colore blu, di forma ovale. Si avvicinava sempre di più al buco luminoso della tavola. Il buco era di colore arancio opaco e il blocco blu intenso. Quando è arrivato al centro una specie di fiamma è sorta e ha ingoiato il blocco delle lucciole. L'arancio fiammeggiante si mischiò con il blu e il tutto diventò nero in assoluto silenzio.

Ne uscì una voce tipo baritonale :

- "Signore! Non abbia paura! In questa notte di luna nuova io la volevo incontrare. Oggi è il Compleanno. Quarant'anni fa, APEP è quasi riuscito a tornare sulla terra e il mio sacrificio lo ha impedito. Le devo raccontare la storia, in modo che almeno qualche umano sappia che non dovete

fidarvi delle fate. Sono figlie del diavolo e vengono direttamente dall'inferno. Vi fanno credere che sono buone, che fanno tutto per il bene, ma non è vero.

Pensi Signore alla storia di Cenerentola. Quella fata ha privato una brava famiglia di una serva che lavorava molto bene. La famiglia è sparita. Non sapeva come pulire la casa, fare il bucato, come fare da mangiare. Tanti sacrificati, solo per la felicità di una sola. Il conto vi sembra onesto?

E potrei fare altri esempi. La Bella Addormentata. Tutto andava bene, lei dormiva e tutti vivevano normalmente. E un giorno un uomo arriva, la sveglia baciandola, nonostante il suo alito puzzolente. Pensate tanti anni senza mai lavarsi i denti ! E il mondo diventa un caos."

Anche se il momento era magico, cominciavo a trovarlo un pò lungo.

- "Va bene, Signore, ma qual è il problema? Non dovete farmela troppo lunga. Non ho molto tempo."

- "Ah! Scusatemi Signore, ma è da tanto tempo che non parlo con qualcuno! Allora le racconto come è accaduto tutto quanto. Mi chiamo Vittorio. Prima ero un attore molto conosciuto. Adesso sono come una mummia. All'inferno, mi chiamano Vittorio Dessiccato. Vede la considerazione per i grandi? Eh si, parlo molto. Da tanto tempo sono un errante tra l'inferno e il paradiso. L'inferno non mi vuole perché li ho traditi e il paradiso neanche. Non mi perdonano di aver partecipato a stregonerie. Il nostro incontro è eccezionale."

- "Si ! Capisco tutto! Ma MI RACCONTI !! Le storie dell'inferno non m'interessano! C'è già uno che le ha scritte e mi hanno tanto rotto le con il libro!"

- "Va bene. E ho anche il tempo contato. Allora le racconto.

LE FATE

- "Pensi Signore, tutto è cominciato quasi quarant'anni fa nella casa di un amico. Era il sei del mese di agosto. Se conosci il villaggio, la trovi subito. A destra della chiesa, c'è una via che conduce alla stalla delle mucche. Proseguendo nella parte alta è la seconda casa a sinistra. Sali la scala, apri e sei in una stanza. In quella stanza, con due vecchie specialiste del villaggio, abbiamo fatto girare il bicchiere. Tutta la serata. Io guardavo e non ci credevo. Alla fine, queste due sono andate via.

Noi abbiamo continuato. Ma senza di me. E devo dire che è l'ultima volta che i miei amici mi hanno visto.

Scemo che sono, sono uscito a fare un giro. Son andato giù da quella via. Un pò dopo la stalle delle mucche, ho visto le due vecchie. Era evidente che mi stessero aspettando.

Una mi disse : - Signore! E vero che Lei non ci crede? –

Con una grande risata risposi : - Per niente ! –

- "Allora, Gentile Signore, potrebbe venire con noi ?"

- "Io? Con voi due vecchie streghe? Ci pensate?"

- "Con noi può darsi no, ma con queste...?"

E in quel momento, mi giro e dalla stalla delle mucche, uscivano ventiquattro ragazze di una bellezza impossibile da descrivere. Avevano tutto, non so se potete immaginare, pezzi della Loren, pezzi delle Kessler, e tanto altro! Allora, che avreste fatto?

Mi hanno condotto in un posto. Era quello dove siamo adesso. Ognuna si è seduta intorno alla tavola e mi ci hanno portato sopra solo con lo sguardo. Mi hanno guardato intensamente e io volavo. Mi sono trovato con i piedi vicini al buco.

E hanno cominciato a cantare:

- "Torna a Montessoooooro, per riposar"

Mi ricordo solo di queste parole, ma la preghiera era molto più lunga.

Una delle streghe mi spiegava:

- "Se non ci crede, signore, lasci fare. Questa sera proviamo a fare ritornare APEP sulla terra. Non le nascondo niente. Deve sapere che APEP è il nostro Dio del Caos. Se riusciamo, saremo gli Eletti e potremo comandare le popolazioni di tutta la Terra. Ogni 40 anni, c'è una finestra potenziale. Non si puo dimenticare. Ha notato la tavola: sei lati, la data il sei. Otto banchi: il mese, agosto. 24 ragazze: l'ora, mezzanotte; e l'ettagono, l'anno che finisce con un sette. E' il sei agosto mille novecento settantasette. A mezzanotte, sarà il momento. Se non riusciamo, altri proveranno nell'anno 2017. Lei

sarà l'amplificatore e le fate saranno le batterie che prenderanno l'energia nel suolo e la manderanno al nostro Dio tramite lei. Aspettiamo solo mezzanotte."

Improvvisamente ho sentito un forte vento insieme del suono della campana della chiesa. Pensai che anche questa volta la "Santa" chiesa era coinvolta in queste cose e dava l'avvio a questa azione diabolica.

E subito sentii l'energia. La sentivo entrare attraverso i miei piedi, lentamente salire. Le gambe, la pancia, le spalle. E quando arrivò alla testa, dimenticai subito tutto. Vidi solo arrivare uno "Sciamano". Come l'ho riconosciuto ? non lo so. Sapevo solo che era lui. Ha cominciato a cantare con le fate : - "Torna a Montessoorro per regnare".

E in quell'istante, s'aprì il cielo. Era come un vortice che partiva da me e, girando con i venti maledetti, squarciava il cielo nero. Senza sapere come, mi ritrovai con le braccia alzate e le mani giunte. E l'energia fluiva verso il cielo.

Dopo un pò, vidi una specie di testa apparire. Maledizione. Assomigliava tanto sia a quella di un granchio che a quella di un ragno. Due occhi, no magliaia di occhi in ognuno. Mi guardavano con tanto odio, ma un odio selvaggio svuotato di ogni traccia di umanità. Due braccia, braccia? Non so. Erano come zampe di migale con anche pezzi di ventose di polpo, ma molto pelose. Peli grossi, neri. E non vi parlo dell'odore: venendo direttamente da una tomba, carne o pesce in piena putrefazione.

Improvvisamente, sono stato sorpreso. Sentivo il mio nome, erano i miei amici che mi cercavano. E subito, realizzo. Non potevo lasciare fare queste cose. Era troppo grave, essere responsabile della fine del mondo, del nostro mondo, dell'apocalisse! Mi dovevo sacrificare. Ma come?

E allora infilo il mio piede destro nel buco della tavola.

La sentii attirarmi, succhiarmi. Nel frattempo, lo Sciamano gridò, perse il cappello. Era calvo e sul cranio si vedeva il riflesso della luna nera. E subito il cranio gli esplose e il suo corpo restò immobile con le braccia alzate al cielo. Strano, ma non usciva sangue.

Ero stato ingoiato fino al ginocchio. Mi faceva male. E potevo vedere che le fate, l'una dopo l'altra, erano aspirate dal Dio. Sentivo le grida di terrore e pensavo che volevano il loro Dio, lo avevano. Evidentemente, non come lo pensavano prima, ma l'avevano lo stesso.

Quando fui arrivato quasi alla cintola, sentii un dolore tremendo. La prima, la seconda, e il resto fu più facile. Prima di sparire completamente ho potuto vedere, con tanto piacere, lo sciamano insieme alle due vecchie streghe, gridando come demoni (non avevo mai sentito gridare i demoni, ma penso che lo facciano così) essere ingoiati dal loro Dio."

E subito, la calma. Il cielo si era richiuso. Dicono la calma dopo la tempesta, ma credetemi, era più di una tempesta, molto di più."

Oggi è il trentuno di Luglio e presto arriverà il sei di Agosto.

Allora state attenti se incontrate le fate, sabato, girate i tacchi e fuggite. Avete troppo da perdere. Per favore! Delle fate, non vi fidate ! Più belle sono, più pericolose diventano!

Montessoro – 1 agosto 2017 – Maurice DUBRULLE.